

Monumenti e chiese, servono 3,5 miliardi

Il vicecommissario Marchetti: sono necessari interventi gradualisti nel centro storico

di Marina Marinucci

L'AQUILA. Tre miliardi e mezzo di euro. Questa, secondo Luciano Marchetti, vice commissario per i Beni culturali, la somma necessaria per il recupero del patrimonio artistico e architettonico danneggiato dal sisma nei comuni del cratere.

«Una stima» sostiene Marchetti «contenuta nelle schedature elaborate in questi mesi. Invece, per quel che riguarda il patrimonio complessivo dell'Aquila, la stima del Comune si aggira sui 10 miliardi di euro». Si tratta di tanti soldi che, però, possono arrivare anche in diverse tranche. Ciò che chiediamo è la certezza di una continuità nel tempo dei finanziamenti, così da poter programmare le varie fasi di recupero dei nostri monumenti».

Marchetti, che ha lavorato alla ricostruzione anche in occasione dei terremoti del Friuli e dell'Umbria, aggiunge «che il lavoro di messa in sicurezza non è ancora concluso e che sono necessari ulteriori fondi. Ho già chiesto altre risorse al commissario Gianni Chiodi per continuare gli interventi volti a mettere in sicurezza le strutture danneggiate dal sisma». Per Marchetti, che si è detto favorevole all'istituzione di una tassa di scopo, «il centro storico rappresenta una congrua di strutture che non potranno essere rimesse in funzione contemporaneamente. Si dovrà, comunque, procedere per gradi. Ma» dice «si deve fare presto. Si deve fare in modo che la gente non si crei nuovi interessi fuori dal centro storico. Per questo ho molto apprezzato l'iniziativa di alcuni gruppi di cittadini di costituirsi in associazioni, in consorzi per cominciare a progettare il recupero delle loro case». Proprio in relazione ai consorzi, Marchetti cita «le esperienze dell'Umbria dove i consorzi obbligatori sono stati fatti direttamente dalla Regione. Lì la volontà, almeno per le prime case, è stata quella che i cittadini fossero i protagonisti della ricostruzione».

Intanto, il Comune dell'Aquila sta procedendo alla redazione del progetto definiti-

vo per la rilocalizzazione del Museo nazionale d'Abruzzo nei locali dell'ex mattatoio comunale, nei pressi delle 99 Cannelle.

«I gravi danni subiti dalla fortezza spagnola, in particolare dai locali che ospitavano il museo» afferma l'assessore alla Ricostruzione dei beni culturali, Vladimiro Placidi «costringono a una rilocalizzazione temporanea della struttura. La scelta è caduta sui locali dell'ex mattatoio, che hanno il sapore di un opificio degno di archeologia industriale. Il Comune ha messo a disposizione del Ministero i locali che saranno ristrutturati e adeguati da un punto di vista sismico. Il tutto nell'ambito di un progetto museografico e museologico curato dalla Direzione regionale per i beni culturali e dalle Soprintendenze. L'intervento sarà realizzato grazie a un contributo di 5 milioni di euro della società Invitalia. Attraverso la realizzazione di questo spazio espositivo e il restauro della fontana delle 99 Cannelle e della Porta della Rivera (a cura del Fai) sarà possibile creare un polo di attrazione culturale e monumentale. In un incontro che si è tenuto l'altro giorno a Roma con la Invitalia e le Soprintendenze» conclude Placidi «ho chiesto che nell'appalto venga prevista la demolizione dei due corpi di fabbrica, definitivamente compromessi, accanto all'ex opificio. E ciò per poter disporre di un ampio spazio polifunzionale — per mostre, convegni ed eventi culturali — da realizzare con un concorso di idee». Il rilievo topografico dell'area, necessario per la progettazione, è stato donato al Comune dalla società Galileo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Museo nazionale d'Abruzzo sarà trasferito nei locali dell'ex mattatoio alle 99 Cannelle

Il Forte spagnolo danneggiato dal terremoto del 6 aprile

